IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 19 OTTOBRE 2021

Brescia, l'industria prepara il rilancio con progetti Pnrr da 4 miliardi di euro

Ricerca e formazione gli elementi chiave del piano per il territorio

Gussalli Beretta: «Vogliamo realizzare una Brescia tech, export al massimo storico»

Matteo Meneghello

Confindustria Brescia. Una veduta dei lavori dell'assemblea degli industriali

Le imprese bresciane si preparano a mettere a terra progetti, in sinergia, per massimizzare le opportunità offerte dal Pnrr: il piano, secondo una stima di Prometeia, potrà portare in dote sul territorio più di 4 miliardi di euro. Si punta allora a ripensare il territorio in un'ottica tech, ma senza per questo disperdere il patrimonio del tessuto industriale locale che, anzi, sarà rafforzato, secondo le intenzioni, anche sul piano del capitale umano. Uno spirito di filiera e di concretezza per guardare al futuro che è stato il protagonista ieri durante l'assemblea di Confindustria Brescia, organizzata a Pisogne nell'ex area industriale Ala (al confine con Bergamo), oggi oggetto di un progetto di riconversione, e quindi luogo carico di significato proprio in un'ottica di ricostruzione.

«Questo territorio ha dimostrato sempre grande vitalità: in questa fase storica Confindustria Brescia può essere il contenitore per fare sistema e dare vita a nuova progettualità - ha detto ieri il presidente Franco Gussalli Beretta -. Questo luogo è un paradigma della nostra volontà di ripartire; le difficoltà e le ferite non si possono

nascondere, ma il Pnrr può essere lo strumento giusto». Gli ha fatto eco il past president Giuseppe Pasini, da cui Beretta ha preso il testimone lo scorso giugno. «La pandemia ha colpito duramente questo territorio, ma ci ha anche fatto maturare come imprenditori - ha detto -. Abbiamo preso coscienza della necessità di dovere cambiare e oggi, con un Governo vicino alle imprese come quello attuale, questo obiettivo può essere centrato». E il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi ha confermato: «Finalmente abbiamo di nuovo un Governo con cui ci si confronta - ha detto -, oggi le risorse ci sono e le riforme vanno fatte, abbiamo un'occasione storica, e con il Pnrr ci siamo presi 527 impegni con l'Europa».

Beretta ha passato in rassegna gli indirizzi che serviranno a tracciare la rotta. L'iniziativa prevede tre fasi. La prima riguarda la progettazione, coinvolgendo università, centri di ricerca, banche e altri. Quindi si passerà ai progetti, e su questo piano si farà leva su BresciaRegeneration, il progetto, presentato a giugno con Prometeia, che ha mappato le caratteristiche della provincia e i gap. Infine è prevista la pianificazione. «Abbiamo già isolato due obiettivi - ha detto Beretta -. Il primo riguarda la ricerca: vogliamo creare una Brescia tech, portare sul territorio risorse per fare ricerca applicata». Il secondo obiettivo riguarda «la formazione - ha aggiunto -: serve più laboratorialità, dobbiamo lavorare sulle risorse umane per colmare il mismatch tra domanda e offerta». Il territorio sta vivendo una fase di ripartenza: «Stiamo andando a pieno regime - ha detto Beretta -, in molti settori la domanda supera l'offerta. Abbiamo superato i 5 miliardi di export, soglia storica. Rimangono però fattori di rischio: l'automotive registra cali del 30% per la crisi della supply chain che, insieme ai costi energetici, restano nodi critici trasversali».

Indirizzi in linea con gli spunti, offerti ieri, da Andrea Montano, chief economist di Cdp e chairman del Fondo italiano d'investimento («se necessario - ha detto - Cdp potrà affiancare i progetti con nuove risorse, i territori devono sviluppare la capacità di "guardare dentro" il Pnrr, le opportunità sono numerose, anche per ospitare progetti-bandiera nazionali») e dagli altri ospiti (tra questi il ministro per gli Affari Regionali, Maria Stella Gelmini). Marco Alverà, ad di Snam, ha sottolineato le opportunità per Brescia offerte dalla transizione ecologica e dall'idrogeno. «Uno dei nostri obiettivi - ha detto - è abbattere il costo dell'idrogeno verde nei prossimi anni, a vantaggio delle imprese energivore, come i produttori di acciaio, numerosi in questo territorio, con cui stiamo già lavorando. È fondamentale però mantenere un approccio neutrale: tante imprese bresciane lavorano nella filiera della componentistica funzionale alla transizione energetica e potranno dare il loro contributo. Partiamo da una innegabile posizione di vantaggio competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA